



Stavros Tsitsiridis, *Beiträge zu den Fragmenten des Klearchos von Soloi*



recensione di Tiziano Dorandi

Il Peripatetico Clearco, vissuto tra il IV e il III sec. a. C., era nato Soli di Cipro; aveva frequentato il Liceo di Aristotele a Atene e aveva probabilmente viaggiato in Medio Oriente, se con lui è da identificare l'autore dell'epigramma dedicatario di una stele con i detti dei Sette Sapianti rinvenuta a Ai-Khanoum nell'attuale Afghanistan (l'antica Bactriana). Niente altro sappiamo sulle sue vicende biografiche.

Le fonti antiche testimoniano un cospicuo numero di scritti il cui argomento è piuttosto erudito che filosofico. La sola opera il cui contenuto richiama più da vicino temi filosofici è il quella intitolata *Il sonno*. I pochi frammenti residui discutono un caso di morte apparente e presentano Aristotele che discute con un giudeo sull'anima. Le influenze di dottrine platoniche in questi testi sono considerevoli. A Platone Clearco aveva dedicato anche un trattato relativo alle sezioni matematiche della *Repubblica* e un *Elogio*. Un altro membro dell'Accademia, Arcesilao di Pitane, era probabilmente il protagonista del libro che da lui prendeva il nome.

Clearco aveva dibattuto in più libri anche dei *Modi di vita*, dei *Proverbi*, degli *Indovinelli* e di questioni intorno all'amore (*Erôtika*); si era altresì interessato a argomenti di etica come l'adulazione (*Gergithios*, dal nome di un adulatore famoso), il panico, l'amicizia, l'educazione (*paideia*). Né aveva trascurato temi scientifici quali l'ottica, il volto della luna, la mineralogia e la botanica, nonché la zoologia terrestre e marina e l'anatomia delle ossa. Altri titoli, che testimoniano un più largo spettro di interessi (dalla glossografia alla tattica militare) indicano con buona probabilità opere di un omonimo.

Già da questo elenco risulta evidente che Clearco, pur avendo frequentato le lezioni di Aristotele e soggiornato nel Liceo, era rimasto lontano da speculazioni logiche o metafisiche e si era piuttosto concentrato su altri campi di ricerca che si inserivano comunque nel solco dell'impressionante varietà di indagini scientifiche dello Stagirita. La lettura dei frammenti (scarni, ma nondimeno spesso assai interessanti) conferma questa evidenza, peraltro mai messa in discussione.

L'edizione canonica dei frammenti di Clearco venne pubblicata da Wehrli come terzo volume della celebre «Schule des Aristoteles» (Basel 1948. Seconda edizione ampliata e corretta 1969. Dove non indicato altrimenti, i riferimenti bibliografici presuppongono i titoli della lista di Tsitsiridis, pp.185-194). A essa si è affiancata di recente l'edizione in greco moderno di Ioannis Taifacos (Nicosia 2007) che si distingue da quella del predecessore non solo per un più ampio numero di testimonianze e frammenti, ma anche per una traduzione commentata.

In attesa della nuova raccolta in corso di preparazione (per la serie «Rutgers University Studies in Classical Humanities» fondata da W. W. Fortenbaugh) da chi scrive con la collaborazione (per la traduzione inglese e le note) di S. White, alcuni frammenti (in parte nuovi) sono stati ora rielaborati, editi, discussi e interpretati da Tsitsiridis (pp. 21-44).

I *Beiträge* di Tsitsiridis si presentano come una serie di singoli contributi su una scelta di opere di Clearco. Il volume, preceduto da una introduzione (pp. 1-20), è organizzato sostanzialmente in due sezioni: Testi (pp. 21-44) e Interpretazioni (pp. 45-184). Seguono una dettagliata bibliografia (pp. 185-194) e utili indici dei testi citati, dei nomi e dei concetti e delle parole greche (pp. 195-206).

Nella prima parte dell'introduzione, Tsitsiridis discute i pochi dati della vita di Clearco e in particolare riprende l'annosa questione dell'identificazione del Clearco peripatetico con l'omonimo autore dell'epigramma che accompagnava la stele dei Sette Sapianti scoperta a Ai-Khanoum. Tsitsiridis è favorevole all'identificazione, e credo abbia ragione. Nella seconda parte, lo studioso elenca e discute i titoli delle opere (sedici in totale) di Clearco e fa qualche suggestione sul loro contenuto. Di grande interesse è la tabella (pp. 10-11) dove i titoli di Clearco sono confrontati con quelli di omonimi scritti di Aristotele e altri Peripatetici a riprova del suo interesse per temi e argomenti della genuina tradizione peripatetica. Importante e innovativa è la sezione sulla lingua e lo stile della produzione letteraria del cipriota (pp. 12-15).

La raccolta dei testi (citati mantenendo la numerazione tradizionale di Wehrli, ma riportando fra parentesi quella di Taifacos; i frammenti nuovi sono preceduti da una S) si limita ai resti di quelle

opere che fanno oggetto delle ricerche di Tsitsiridis: *Elogio di Platone*, *Il sonno*, *Arcesilao*, *Sull'amicizia*, *Gergizio*, *Sul panico*, *Modi di vita* e un paio di testi di scienze naturali.

Tra i nuovi frammenti, segnalo il fr. S1c, un passo di un commento anonimo alla *Isagoge* di Porfirio conservato solo in traduzione siriana e parzialmente pubblicato da Brock (2011) sul fondamento di un solo manoscritto. Questo testo contiene un riferimento diretto all'opera *Il sonno* di Clearco e una strana notizia su alcuni popoli che vivono senza mangiare. La stessa informazione era già nota grazie al *Commento al Fedone* di Damascio (S1a-b) dove è attribuita a Aristotele (già Rose vi scorgeva un frammento dell'*Eudemo*). Dal testo siriano si deduce ora che l'Aristotele che aveva raccontato questo *paradoxon* era l'interlocutore (come in fr. 6 W. = 4a T.) del dialogo di Clearco.

Il secondo frammento dell'*Arcesilao* (fr. 12 W. = 121 T.) è stampato da Tsitsiridis in maniera convincente con un contesto più ampio.

Il lungo estratto dal *Gergizio* (fr. 19 = 59-62 + 64-65 T.) riprodotto da Ateneo è conservato a ragione nella sua unità, pur distinguendovi tre unità (numerate a, b, c). Tsitsiridis suggerisce, tra l'altro, con buoni argomenti la presenza di una probabile lacuna alla fine del primo paragrafo della sezione b.

Nuovi frammenti sono attribuiti anche all'opera sui *Modi di vita*: S2, S3, S4ab, S 5 (i primi quattro anche in Taifacos fr. 18b, 23, 24+25ab).

Nutro qualche dubbio sulla opportunità di riferire a Clearco S2 e S4b (entrambi citati nei *Proverbi Alessandrini* dello pseudo-Plutarco) in ragione soprattutto della diversa esegesi dei proverbi nelle due fonti.

Alla sezione sulle scienze naturali sono infine riportati due soli frammenti (fr. 96-97 = fr. 124 e 125 T.).

La sezione sulle interpretazioni dei testi di Clearco occupa la seconda e più cospicua parte del volume. Tsitsiridis aveva già pubblicato studi preliminari sui *Modi di vita* (2006 e 2008) e su *Il sonno* (2010). Queste pagine sono qui riprese, rielaborate e integrate tenendo conto dei progressi della ricerca.

Nel capitolo dedicato a *Il sonno*, richiamo l'attenzione sulla convincente discussione della testimonianza siriana (pp. 62-64). Mi permetto, tuttavia, di dissentire sull'interpretazione che Tsitsiridis dà della testimonianza araba di al-Kindi (pp. 73-77) che continuo a credere una citazione della cosiddetta *Teologia di Aristotele* o *Plotino Arabo* e non un genuino frammento dell'*Eudemo* di Aristotele.

Un capitolo particolarmente innovante è quello consacrato al *Gergizio* (pp. 103-143) un cui lungo estratto, formato di frammenti distinti, è citato da Ateneo (probabilmente di prima mano). Finora questo testo non era stato studiato nella sua globalità e nei singoli dettagli. Tsitsiridis ne indaga la struttura, propone una identificazione degli adulatori di Cipro e dei *kolakides* nonché del giovane re di Pafo; individua nello scritto un'opera esoterica con tendenza moraleggiante e carattere edificante illustrata con diversi esempi storici e ne propone una probabile datazione (*terminus post quem* il 306 o il 302).

Segue (pp. 140-143) un opportuno excursus sull'influenza della dottrina del bene peripatetica nel *Peri hypokriseôs* composto verso il 1185 dall'arcivescovo Eustazio di Tessalonica.

All'ambito della psicologia riporterebbe anche il *Sul panico* (pp. 144-154), uno scritto nel quale Clearco avrebbe considerato il mondo umano e animale e interpretato il panico dal punto di vista peripatetico. L'opuscolo è verisimilmente da datare dopo la sconfitta di Antigono Gonata nel 277 a Lisimacheia.

Per quanto riguarda i *Modi di vita*, Tsitsiridis giunge alla conclusione che l'opera, in almeno otto libri, non consisteva in una raccolta pura e semplice di materiale, ma offriva una rielaborazione di questo materiale composto in larga parte di storie più o meno strane riunite con fini e intenti che possiamo definire protreptici.

Tsitsiridis riprende e rielabora suoi contributi precedenti, aggiungendovi, fra l'altro, una puntuale risposta (pp. 162-167) alle obiezioni mossegli dai Gorman (2010) in particolare per quanto riguarda la presenza e il ruolo della *tryphé* nell'opera.

L'ultimo capitolo discute i due frammenti sulle scienze naturali (173-183).

Nell'aggiornata Bibliografia segnalo qui solo un paio di insidiosi errori di stampa: Brock] in <Late> Antiquity; Müller C.] (1848) non (1878), più volte ripetuto nel corso del volume; Tsitsiridis (2010), non (1010).

Tre delle opere maggiori e di più complessa interpretazione e ricostruzione, gli *Erôtika*, i *Proverbi* e gli *Indovinelli*, non sono state prese in conto da Tsitsiridis così come ulteriori trattati minori e più sfuggenti anche a causa della estrema scarsità dei frammenti, quali i libri *Sull'educazione* e gli scritti di biologia e di anatomia.

Altri troveranno occasione per future ricerche su Clearco e il volume di Tsitsiridis servirà a tutti di opportuno modello di riferimento.

In attesa della pubblicazione degli Atti del Convegno *Clearchus of Soli, the School of Aristotle, and the Near East* (Simon Fraser University, Vancouver, July 16-17, 2013) e della nuova edizione dei frammenti che completeranno il volume, i *Beiträge* di Tsitsiridis contribuisce in maniera concreta a una visione globale e innovativa della personalità e produzione letteraria e filosofica di Clearco. Di tutto questo e del costante interesse che ha rivolto a Clearco da tanti anni dobbiamo essergli sinceramente riconoscenti.

Tsitsiridis, Stavros, *Beiträge zu den Fragmenten des Klearchos von Soloi*, De Gruyter, Berlin-Boston 2013, pp. xii, 206, € 79,95

[Sito dell'editore](#)

email del recensore: tiziano.dorandi@wanadoo.fr